

Matteo Salvini. Il leader del Carroccio: "Non c'è nulla di concordato, ma è logico il sostegno reciproco contro i democratici"

"L'asse è già nei fatti pronti al fronte unico pure al referendum"

“

LE CONVERGENZE

Ci uniscono pulizia, trasparenza, onestà e il no all'euro. Ma sull'immigrazione la loro posizione è a dir poco confusa

”

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Un asse populista, ma "informale". «Davvero, una convergenza che sta in un obiettivo comune, ma nulla di concordato», assicura Matteo Salvini.

Fin dove si spinge questa alleanza tra Lega e M5S?

«Più che alleanza è una possibilità di cambiare. Se l'obiettivo è avere amministrazioni diverse rispetto a quelle del Pd che hanno governato male, penso sia logico che noi votiamo i loro candidati e viceversa».

Ne ha mai parlato con Luigi Di Maio?

«Mai, non lo conosco».

Con Beppe Grillo?

«Nemmeno. Due o tre volte gli ho chiesto un incontro, anche in streaming, zero risposte. Mi sono scambiato qualche sms con Alessandro Di Battista».

Per quale motivo?

«È stato il primo a farmi le condoglianze per la morte di Gianluca Buonanno. Ma di persona non ci siamo mai visti. Con loro ci sono delle affinità. E diverse differenze però».

Al popolo leghista piacerebbe secondo lei un accordo vero con il M5S? Sul *populista.it* c'era un sondaggio: l'alleanza con i pentastellati era al secondo posto, dopo quella con la Meloni.

«Ci uniscono onestà, pulizia e trasparenza, le tematiche ambientali, le critiche all'Europa e il no all'euro. Ma la loro posizione sull'immigrazione è confusa, a essere generosi».

Ma la sua Lega mollerebbe mai Fi per i Cinque Stelle?

«Non è un tema all'ordine del giorno. Piuttosto vedo gente di Fi che delira. Alcuni di loro sono nostalgici di Matteo Renzi, a Benevento stanno al ballottaggio con Mastella... Mentre devo dire che la Fi del nord è un'altra cosa. Però loro devono decidere una volta per tutte con chi stare, se con Fini e Casini o con il nuovo».

Quando dovranno deciderlo secondo lei?

«Dopo i ballottaggi la Lega lancerà un cantiere per il programma, lì si metterà tutto nero su bianco e si vedrà chi c'è».

Bossi ha detto che a Roma tra Raggi e Giachetti si asterrebbe, cosa risponde?

«Il problema non si pone, Bossi non vota a Roma».

Per il no al referendum farete iniziative anche con M5S e sinistra radicale?

«Le faremo con tutti quelli che vorranno condividere questa battaglia. Utilizzeremo tutta l'estate per spiegare il nostro no, che non è quello dei "professoroni". La Costituzione si può cambiare, ma non così».

A Napoli tra Lettieri e De Magistris chi voterebbe?

«Non so. A me non sembra che il sindaco lasci la città in

grande forma, di sicuro quindi non lui».

Ma neanche Lettieri.

«Bah...».

Dicono che quando ha visto che a Milano la Gelmini l'ha battuta nella sfida delle preferenze ci sia rimasto male.

«Ma no, buon per lei, tra virgolette mi accontento del massimo storico degli ultimi 15 anni per la Lega in città».

Lei cinque anni fa prese 8.900 preferenze. Contro le 8mila di adesso. Deluso?

«Ma a differenza di cinque anni fa stavolta non ho mandato una lettera che fosse una. Ho fatto campagna in tutta Italia».

Però Fi quasi vi doppia a Milano. La sua Opa sul centrodestra si arresta?

«Ma sono contento per loro eh! Io non godo delle disgrazie altrui. E penso che senza il 20 per cento di Fi Parisi non sarebbe andato così bene. Loro hanno preso più voti di noi solo a Milano e Trieste, ma poi in tutte le altre città siamo sempre avanti. E dico tutte. Va bene così».

Il progetto di Lega nazionale, a vedere i risultati di Noi con Salvini, non sembra decollare però.

«Io ci credo ancora, anche l'M5S all'inizio ha fatto fatica. Ci vuole costanza. Prendere 31mila voti a Roma non era mica scontato. Abbiamo eletti in Puglia, Calabria...».

Vi siete sentiti con Berlusconi per commentare il voto?

«Non c'è stato modo e comunque da domani ricominciamo la campagna per i ballottaggi».

Neanche per sapere se sta bene?

«Ma io so che sta bene. Mi spiace rompergli le scatole, preferisco non disturbare...».

